1
2024

insieme in cammino

bollettino informativo conferenza missionaria & missio

Grazie per la terra

Grazie Signore, Padre e Madre,
per la terra che ci sostiene,
per la terra che ci nutre.

Grazie perché la presti a tutti noi
esseri umani, animali e vegetali.

Grazie perché ogni tanto, da qualche parte
anche noi per altri siamo terra
che sostiene e che nutre.

Grazie Signore perché Tu sei la nostra terra
che ci sostiene.
Grazie perché anche da noi
fai nascere cose buone.

dal Perù

Buona Pasqua

La redazione e il comitato della CMSI porgono alle lettrici e ai lettori l'augurio di feste pasquali ricche di pace e serenità.

Bollettino della Conferenza Missionaria della Svizzera italiana e di Missio inviato ai benefattori in abbonamento vincolato alle offerte.

INDICE

Chiesa ed ecologia 3
di *Markus Krienke*

Quando il meno diventa molto di più 4
di *Federica Mauri*

Riscoprire il senso della sobrietà 6
di *Federica Mauri*

Rapporto SOFI e conseguenze 8
di *Claudia Quispe-Rampa*

Tavolino magico 10
di *Simonetta Caratti*

Comunità Laudato Si': vivere in armonia con il creato 12
di *Gioele Anni*

In cammino per le strade del Ticino e del mondo 14
di *Chiara Gerosa*

Date da mettere in agenda / Notizie 16

IMPRESSUM

Nr. 1 / marzo 2024 / trimestrale
Editore: Conferenza Missionaria Svizzera Italiana
Via Cantonale 2a — 6900 Lugano
www.conferenzamissionaria.ch
091 9667242 - e.mail: segreteria@cmsi.ws

Credito fotografico
Le fotografie che non provengono dall'archivio CMSI-Missio, sono gratuitamente messe a disposizione da autori vari. Le foto a p. 10 e 11 sono di Fabio Baranzini. In copertina: contadina in Kenya 2022, foto di Joy Obuya Eyris

Stampa
La Buona Stampa - Pregassona

Chiesa ed ecologia

Markus Krienke
professore ordinario Facoltà di teologia, Lugano

Secondo il documento del Concilio Vaticano II *Gaudium et spes* la fede cristiana si realizza in un contesto concreto fatto delle «gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi», per cui esiste una specifica responsabilità della Chiesa per il mondo. Se dunque a partire dagli anni 2000 è cresciuta sempre di più la "coscienza verde" in larga parte della popolazione, non è affatto sorprendente che già Benedetto XVI nella *Caritas in veritate* del 2009 abbia dato voce a tale "nuovo sentire" dei fedeli.
La *Laudato si'* di Papa Francesco (2015) definisce poi che «non ci sono due crisi separate, una ambientale e un'altra sociale, bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale». In altre parole, se l'amore del prossimo e la solidarietà con lui sono dimensioni essenziali della fede cristiana, allora la preoccupazione ambientale deve occupare un posto centrale nell'«ideale di armonia, di giustizia, di fraternità e di pace che Gesù propone». Considerando che il degrado ambientale crea povertà e danneggia le generazioni future, la Dottrina sociale riesce così a fare un passo avanti nella concretizzazione del suo concetto centrale di giustizia, scoprendo la «giustizia tra le generazioni». Inoltre, si propone una motivazione spirituale per la cura del creato, in alternativa all'attivismo politico propagato da Greta Thunberg (2018), che dunque è stata largamente anticipata dalla Chiesa.
Infine, non è di poca rilevanza che Papa Francesco abbia individuato nell'esigenza ecologica un'"occasione ecumenica" non solo tra le confessioni cristiane: in un'"ottica abramitica", infatti, si tratta della salvaguardia della «casa comune» di tutti gli esseri umani che sono figli e figlie dello stesso creatore.

Quando il meno diventa molto di più

Federica Mauri
Azione Quaresimale

Il riscaldamento globale sta causando problemi un po' ovunque, ma se per noi significa dire addio ai ghiacciai e trascorrere le festività natalizie senza neve, per le popolazioni del Sud del mondo è una questione di sopravvivenza: ad essere a rischio sono infatti le loro basi di sussistenza. Nelle Filippine, ad esempio, ciò si traduce in uragani e inondazioni più frequenti che distruggono case e coltivazioni; in Kenya, invece, in precipitazioni sempre più scarse che inaridiscono il suolo e riducono i raccolti, facendo esplodere i prezzi dei generi alimentari di base e aumentare la fame.
In tutto questo vi è però un'ingiustizia di fondo: ad essere maggiormente colpite da questo intensificarsi dei fenomeni climatici estremi sono le popolazioni del Sud globale che vi hanno contribuito di meno. Inoltre, esse non dispongono delle risorse finanziarie per affrontare e adattarsi alla situazione. Senza voler puntare il dito accusatore, il manifesto della Campagna ecumenica di Azione Quaresimale, Aiuto delle Chiese Evangeliche Svizzere (HEKS/EPER) ed Essere solidali di quest'anno pone l'accento proprio su questo stridente contrasto: il consumo eccessivo dei Paesi ricchi da un lato, e la produzione sostenibile di cibo per la propria esistenza nei Paesi poveri dall'altro, invitandoci ad agire.

Le lancette corrono...
Il messaggio da parte del Gruppo intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico (GIEC), è

chiaro: gli effetti del riscaldamento globale sono più forti, più rapidi e distribuiti più ingiustamente di quanto ipotizzato in precedenza. Stando al sesto rapporto del GIEC, la fatidica soglia di un innalzamento della temperatura di 1,5°C potrebbe essere superata prima del 2030. Questo è il limite che secondo l'Accordo di Parigi sul clima (sottoscritto nel 2016 da 177 nazioni fra cui anche la Svizzera) non dovrebbe essere superato. Sempre secondo gli esperti del GIEC, ogni decimo di grado di riscaldamento in più ha ripercussioni drammatiche sul clima e di conseguenza sulla vita sulla Terra. Ad esempio, un aumento di 1,6°C, ovvero 0,1°C in più rispetto all'obiettivo, porterebbe a un aumento di 30 cm del livello dei mari. Un aumento di 2°C, mette in guardia il rapporto del GIEC, causerebbe una riduzione di tre milioni di tonnellate degli stock ittici e riduzioni di raccolto fino al 7%. Queste perdite sono avvertite già ora dalle famiglie di pescatori e dalle contadine e dai contadini dei Paesi in cui operiamo.

...ma assieme ce la possiamo fare!
Con i nostri progetti di cooperazione allo sviluppo in Africa, Asia e America latina, cerchiamo di rafforzare l'autonomia e la resilienza delle comunità locali. Attraverso corsi di formazione, le persone apprendono tecniche che consentono loro di adattarsi meglio alla situazione climatica attuale. L'utilizzo, ad esempio, di sementi adattate al clima e di concime biologico autoprodotto, come pure di metodi per trattenere l'acqua nel terreno prevenendo al contempo l'erosione del suolo, permette di garantire buoni raccolti e non dipendere più dalle importazioni, oltre a promuovere un'alimentazione sana e varia. Anche i programmi di riforestazione garantiscono la sicurezza alimentare: le mangrovie non solo forniscono l'habitat a diverse specie ittiche che possono essere pescate, ma costituiscono anche una barriera naturale dalle mareggiate che riduce il rischio di erosione delle coste.
La crisi climatica è senza dubbio una sfida per l'umanità ed è importante che i politici dimostrino maggior coraggio e determinazione, ma non lasciamo che ad agire siano solo loro. La buona notizia che giunge dagli esperti del GIEC è che unendo le forze, siamo ancora in tempo e possiamo vincere questa sfida. Come? Impegnandoci, ciascuno di noi, per una maggiore giustizia climatica, senza perdersi d'animo e lasciando da parte i nostri timori. Dando noi per primi l'esempio, oltre a dimostrare che un altro stile di vita è possibile e praticabile, saremo fonte di motivazione anche per le altre persone.

Riscoprire il senso della sobrietà

Federica Mauri
Azione Quaresimale

Durante la Quaresima, siamo incoraggiati a riscoprire il senso della sobrietà e della rinuncia. Molte persone scelgono di praticare il digiuno oppure fanno un fioretto, rinunciando volontariamente a ciò che magari amano di più: la cioccolata, i videogiochi, ecc. Simili misure si ripercuotono positivamente sulla nostra quotidianità perché ne guadagniamo ad esempio in salute, in qualità di vita e in tempo libero a disposizione da dedicare magari ai nostri cari. Senza forse rendercene conto ogni volta che riduciamo i nostri consumi, ciò va a vantaggio anche della protezione del clima. Oltre a imparare a fare a meno del superfluo, i 40 giorni che precedono la Pasqua costituiscono pure un momento privilegiato per riflettere su ciò che è veramente importante per noi e per condividere con gli altri ciò a cui teniamo di più. Proprio come la povera vedova che, agli occhi di Gesù, fa il dono più grande perché nella sua miseria offre due monetine, tutto ciò che ha, e che le serve per vivere, tutti e tutte possiamo decidere quanto grande debba essere il nostro contributo personale a una maggiore giustizia climatica. Questo approccio che implica uno stile di vita più sobrio e, di conseguenza anche un consumo più consapevole, dovrebbe guidarci sull'arco dell'intero anno, e non fermarsi una volta sopraggiunta la Pasqua.
Le persone (e perfino intere famiglie) che hanno deciso di cambiare stile di vita testimoniano che la sobrietà è non solo possibile, ma addirittura vantaggiosa. Oggi la sobrietà sembra tuttavia incutere paura nelle persone, che vedono in questa scelta un ritorno al passato e a condizioni di vita misere. «In realtà è il recupero di sovranità. È la capacità di ritrovare il senso di sazietà e di rispetto del bene comune» afferma Francesco Gesualdi, da noi interpellato sulla questione. Secondo lo scrittore e attivista italiano, la lentezza con cui le persone reagiscono di fronte alla crisi climatica adottando comportamenti più rispettosi del clima, non è dovuta all'incapacità di cambiare il proprio stile di vita, quanto piuttosto alle preoccupazioni per le conseguenze sociali che ne potrebbero derivare. «Penso, ad esempio, al lavoro che nella nostra società mercantile è legato a doppio filo ai consumi, o all'automobile, che è diventata uno strumento di base della nostra esistenza. Potremo aiutare la società a superare le resistenze, facendo capire che sostenibilità e diritti sociali si possono tenere insieme. Ma serve un'altra impostazione economica». Tramite il concetto di ecologia integrale Papa Francesco ci avverte che la crisi ambientale è figlia dell'impostazione economica ed è da qui che bisogna partire per ritrovare l'equilibrio con la natura. «La sfida – ritiene Gesualdi – è passare da un'economia organizzata per produrre e consumare sempre di più a un'economia che sa fare i conti col senso del limite. La transizione ecologica, dunque, è un progetto di cambiamento al tempo stesso culturale, tecnologico, sociale, economico, politico, personale».

Rapporto SOFI e conseguenze

Claudia Quispe-Rampa
co-segretaria CMSI

Il rapporto SOFI è un rapporto annuale redatto dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO), dal Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo (IFAD), dal Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia (UNICEF), dal Programma alimentare mondiale (PAM) e dall'Organizzazione mondiale della sanità (OMS). Dal 1999 il rapporto analizza i progressi globali per porre fine alla fame e fornisce un'analisi delle prinicipali sfide per il raggiungimento di questo obiettivo nel contesto dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.
Secondo il rapporto 2023, nel 2022 375 milioni di persone hanno sofferto la fame. Dal 2019 vi è stato un incremento di 122 milioni di persone, dovuto a molteplici fattori: il COVID-19, il cambio climatico e i conflitti, in modo particolare la guerra in Ucraina. Anche se tra il 2021 e il 2022 la situazione a livello globale è rimasta relativamente stabile, in molte parti del mondo le crisi alimentari diventano sempre più acute. Nel 2022 si sono registrati progressi nella riduzione della fame in Asia e in America Latina, ma la stessa ha continuato ad aumentare in Asia occidentale, nei Caraibi e in Africa che ne rimane la regione più colpita: una persona su cinque soffre la fame. Per 2,4 miliardi di persone la sicurezza alimentare non è garantita. Anche la capacità delle persone di accedere a diete sane è peggiorata: più di 3,1 miliardi di persone non hanno potuto permettersi una dieta equilibrata nel 2021. Milioni di bambini sotto i cinque anni soffrono di malnutrizione: nel 2022, 148 milioni presentavano un ritardo della crescita, 45 milioni erano sottopeso e 37 milioni sovrappeso. Il rapporto indica anche che l'insicurezza alimentare continua a colpire maggiormente le persone in aree rurali rispetto a quelle delle aree urbane. Anche la malnutrizione infantile mostra la stessa peculiarità. In quanto all'insicurezza alimentare non esiste solo una disuguaglianza a livello geografico (città-campagna), ma continua ad esistere una disparità di genere: le donne ne sono maggiormente colpite degli uomini. Inoltre, il rapporto evidenzia che la crescente urbanizzazione incide in modo significativo sulla qualità e sul tipo di alimentazione delle persone. Poiché si prevede che entro il 2050 quasi sette persone su dieci vivranno in città, il rapporto raccomanda che i governi e tutti i soggetti impegnati a porre fine alla fame cerchino di capire i processi legati all'urbanizzazione, in modo particolare le mutevoli e complesse interazioni in essere tra il continuum urbano-rurale e i sistemi agroalimentari, tenendone conto nella definizione delle loro politiche.
In base a questi dati, è evidente che il conseguimento dell'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile "Fame Zero" entro il 2030 sarà una sfida enorme, visto che l'attuale crisi alimentare non è

dovuta unicamente al COVID 19, ai conflitti e al cambio climatico, ma è soprattutto un problema strutturale. Non è solo in Svizzera che singole aziende hanno beneficiato in modo significativo degli aumenti di prezzo dei generi alimentari. Ad esempio, mentre i prezzi record dei fertilizzanti hanno messo a rischio le prospettive di raccolto, i nove maggiori produttori di fertilizzanti hanno aumentato il loro reddito del 75%. È tempo che la comunità globale affronti questi problemi sistemici. L'attuale sistema di produzione sta affamando l'umanità perché privilegia il potere e gli interessi di profitto di pochi rispetto al diritto umano al cibo per tutti. Per raggiungere l'Obiettivo Sostenibile "Fame Zero" entro il 2030, sarà necessario un cambio radicale nella produzione agricola, promuovendo un'agricoltura sostenibile, rafforzando le piccole aziende agricole familiari, i sistemi alimentari locali, la produzione agroecologica e altri approcci innovativi.
Chi volesse avere informazioni più dettagliate sulla situazione della fame nel mondo, può scaricare il rapporto completo della SOFI al seguente link: The State of Food Security and Nutrition in the World (fao.org)

Tavolino magico

Simonetta Caratti
responsabile comunicazione Tavolino magico
per la Svizzera italiana

Finocchi perfetti, vari tipi di insalata, patate, pomodori rossi e carnosi, pane, mandarini e tante mele. Sembra un mercato, la piattaforma logistica di Tavolino Magico a Cadenazzo dove sei camion frigo raccolgono in settimana alimenti nelle filiali dei principali supermercati.

Tutto ottimo cibo salvato dal macero. Formaggio, yogurth, carne, uova, pane, tanta frutta e verdura. Soprattutto cibo fresco che va maneggiato con professionalità per non sballare le temperature e mantenere la catena del freddo. Un lavoro fatto da una quarantina di persone circa di programmi occupazionali che fanno funzionare la logistica: c'è chi guida i camion, chi registra le merce, chi la controlla e prepara, chi lavora in segretariato. Non si salvano solo gli alimenti, ma si cerca anche di rimotivare e aiutare chi è stato escluso dal mercato del lavoro. C'è chi impara nuove competenze e magari riesce a reinserirsi nella logistica di un'azienda.

L'enorme lavoro di logistica ha un costo. Tavolino Magico vive di donazioni, ogni franco speso va raccolto, per far funzionare tutta la macchina. Ecologico ma soprattutto sociale, verde ma anche solidale, sono le due anime dell'associazione che annualmente in Ticino salva in media 790 tonnellate di cibo (7'200 in Svizzera). Alimenti che ogni settimana vengono distribuiti in Ticino fino a 3'000 beneficiari. Sono oltre 113'694 le persone indigenti (1,8 milioni a livello nazionale) aiutate lo scorso anno nei nostri 16 (157 in Svizzera) centri di distribuzione. In più ogni settimana Tavolino Magico sostiene in Ticino una ventina di mense sociali, distribuendo cibo a tante altre persone.

La distribuzione degli alimenti salvati avviene nei nostri 16 centri di distribuzione solo grazie al grande impegno di 340 volontari (4'200 in Svizzera). Sono loro la forza silenziosa di Tavolino Magico, molti pensionati ma non solo, che di settimana in settimana (alcuni da oltre 20 anni) servono senza far rumore e lontano dai riflettori, i più poveri del Ticino e della Svizzera. Oltre al cibo, si distribuisce un sorriso, una parola di conforto e spesso la solidarietà va ben oltre, creando nuovi legami solidali tra volontari e beneficiari, che rendono le nostre vite più significative e gioiose.

La piattaforma logistica di Cadenazzo salva circa 2 tonnellate di cibo fresco al giorno grazie all'impegno di tante persone. Per tre mesi (da ottobre a dicembre) abbiamo accolto 8 ragazzi migranti impegnati nel pre-tirocinio di integrazione (PAI PTM), abbiamo 2 apprendisti e come azienda formatrice in logistica, riceviamo sempre più richieste per stage (anche da parte di minorenni), per nuove misure occupazionali da parte del Cantone, da associazioni (ad es. Croce Rossa, reinserimento di rifugiati Ucraini). Infine, siamo sempre più sollecitati da istituti scolastici di logistica, aziende, scuole medie e licei per sensibilizzare contro gli sprechi alimentari.

Tavolino Magico in Svizzera c'è da 25 anni, è stata la prima organizzazione ad impegnarsi contro lo spreco alimentare. Ma la strada è ancora lunga in un Paese, la Svizzera, dove ogni anno vengono gettati via 2,8 milioni di tonnellate di cibo (per un valore di 620 franchi a testa) e dove la precarietà aumenta (722mila persone vivono sotto la soglia di povertà).

Ringraziamo di cuore chi, con offerte e operosità, ci sostiene! I beneficiari che bussano alla porta dell'associazione sono tanti e continuano ad aumentare. Noi ci siamo! Infatti nel 2024 prevediamo di aprire un nuovo centro di distribuzione, il 17esimo.

Comunità Laudato Si': vivere in armonia con il creato

Gioele Anni
giornalista RSI

Avete mai sentito parlare della rete di "Comunità internazionali Laudato si'"? È un progetto nato in Italia nel 2017 su iniziativa dell'allora vescovo di Rieti, monsignor Domenico Pompili, insieme a Carlo Petrini, attivista e fondatore di Slow Food. Le comunità Laudato Si' sono spazi in cui gruppi di persone vivono insieme, operando appunto nello spirito dell'Enciclica *Laudato Si'* (scritta da Papa Francesco nel 2015) e di Francesco d'Assisi, che per primo fu interprete di una vita in armonia con gli esseri umani e con la natura. Consumo sostenibile, tutela dell'ambiente, riduzione degli sprechi, coltivazioni dirette unite ad acquisti a chilometro zero tramite filiere alimentari controllate: tutti questi elementi, e tanti altri, sono parte dell'esperienza delle "Comunità Laudato Si'". Sul sito comunitalaudatosi.org sono riportati i principi di questo movimento: «L'attuale situazione ambientale del pianeta in cui viviamo, la nostra casa comune, è in crescente sofferenza a causa di un'attività umana che non tiene in considerazione i limiti delle risorse e l'equità sociale. La nostra Terra Madre, sfruttata da un modello produttivo ed economico che insegue senza posa il profitto e la ricchezza di pochi a scapito della salute, del benessere e della giustizia per molti, sempre più spesso arriva a presentare il conto. Desertificazione, perdita di biodiversità, acidificazione dei suoli, alluvioni e siccità, scioglimento dei ghiacciai sono segnali che richiedono urgentemente un cambio di rotta e un ripensamento del nostro modo di abitare il pianeta». Ma alla questione ambientale si unisce quella della giustizia sociale: «Accanto a questo, la continua concentrazione della ricchezza in un numero sempre minore di mani, l'involuzione dei processi democratici e partecipativi, l'esclusione di masse enormi dall'accesso a cibo, acqua potabile, educazione e lavoro chiedono a tutti i cittadini di buona volontà di costruire nuovi modelli di convivenza basati su inclusione, solidarietà e cooperazione». Qualche tempo fa, nel settembre del 2020, con la trasmissione tv "Strada Regina" abbiamo incontrato proprio una "Comunità Laudato Si'". È la comunità "Pachamama" (nella foto), che si trova a Olgiate Olona, in provincia di Varese a non molta distanza dal confine svizzero. Allora nella comunità abitavano alcuni nuclei familiari di giovani con figli piccoli, oltre ad altri ragazzi e ragazze non sposati. La comunità "Pachamama" si era data una regola di vita: ogni nucleo familiare e gli altri individui singoli avevano ciascuno il proprio appartamento, ma era prevista la condivisione di alcuni momenti fondamentali nel corso della giornata e della settimana. Per esempio alcuni pasti, momenti di formazione e anche di preghiera secondo lo stile di Taizé. Inoltre, un desiderio di questo gruppo di amici era quello di aprirsi all'esterno per offrire occasioni di crescita anche ad altre persone: dal 2021 infatti la comunità "Pachamama" organizza una volta all'anno un "Weekend di Bellezza", in cui vari ospiti si confrontano su temi cari alla rete delle "Comunità Laudato Si'". All'ultimo Weekend di Bellezza, nel giugno 2023, ha partecipato addirittura il cardinale Michael Czerny, molto vicino a Papa Francesco che lo ha nominato Prefetto del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale. Quella delle "Comunità Laudato Si'" è una proposta davvero interessante: la speranza è che possa continuare a crescere!

In cammino per le strade del Ticino e del mondo

Chiara Gerosa
coordinatrice di *Missio* per la Svizzera Italiana

Cantori della Stella nelle case e nelle piazze

Anche quest'anno i Cantori della Stella hanno dato il meglio di sé in diverse parrocchie sperimentando modalità disparate per proporre le loro azioni in favore di altri bambini. Qualche gruppo è rinato, qualche altro un po' stanco ha scelto di fare solo un'uscita, ma tra presepi viventi, concerti e visite nelle case, le voci dei bambini sono risuonate in tutto il Canton Ticino. In cammino per i bambini dell'Amazzonia, i ragazzi hanno deciso di fermarsi anche in due luoghi particolari: a Berna a Palazzo federale, con i loro coetanei della Svizzera romanda e tedesca, e a Casa santa Elisabetta a Lugano. Elisa, di Tesserete, ha voluto riassumere così ai parlamentari presenti a Berna il suo impegno per la salvaguardia del Creato in Amazzonia e nel mondo: "La nostra casa non è solamente quella di pietra, è il mondo intero, dobbiamo proteggerlo e preservarlo per le generazioni future". Parlamentari che sono rimasti colpiti dal desiderio dei bimbi di costruire un futuro più giusto. Così come si sono sentiti coinvolti anche mamme, bimbi e responsabili di Casa santa Elisabetta a Lugano che hanno cantato e mimato alcuni brani con i Cantori arrivati in visita. Una piccola delegazione di Cantori di Besso e di Gravesano ha voluto accompagnare il Vescovo Alain in questo luogo di accoglienza per madri e bambini in situazioni di fragilità. Una modalità per mostrare la loro solidarietà anche sul territorio. Dopo la Santa Messa celebrata dal Vescovo Alain de Raemy e concelebrata dal cappellano della Casa fra Michele Ravetta, ospiti ed educatori si sono spostati sulla grande scalinata centrale per ascoltare i canti. Come non ricordare il momento in cui i Cantori hanno proposto un canto mimato e, in segno di comunione, tutti hanno partecipato!

Tutti invitati al banchetto

Al centro della campagna di Missio Svizzera per l'Ottobre missionario c'è il Paese descritto come uno "scandalo geologico": la Repubblica democratica del Congo. Con un sottosuolo che trabocca di ricchezze (rame, oro, diamanti, cobalto, coltan, ...) e un grande potenziale idroelettrico, l'ex Congo belga si fa però purtroppo notare non solamente perché è il secondo Paese più grande dell'Africa. Ma soprattutto per i due terzi dei 100 milioni di abitanti che vivono con meno di 2 franchi al giorno, così come per i conflitti che da anni lacerano il Paese e la corruzione che regna.
Di conseguenza il tema del Mese Missionario universale "Andate e invitate al banchetto tutti" risulta quasi un paradosso. In Congo sono molte le potenze, le multinazionali e gli approfittatori che si sono

Foto: Fundación mensajeros de la paz, Spagna

invitati per spartirsi il banchetto offerto dalla natura e dal lavoro sottopagato di buona parte della popolazione. Questi "auto-invitati" non tengono però conto del progetto originale del padrone di casa, che, di fronte alla cattiva disposizione d'animo e all'ingordigia di pochi, invita gli esclusi, i poveri e gli scartati a sedersi a tavola. Attenti quindi quando noi stessi decidiamo chi merita e chi non merita di essere invitato, Dio chiama tutti. Soprattutto coloro che finora rimangono al margine e che nel Regno dei Cieli sorpasseranno chi oggi si considera l'unico detentore del diritto di vivere comodamente magari a scapito degli altri.

GRAZIE

Vogliamo esprimere il nostro grazie a tutti i lettori per la loro generosità che permette alle missionarie e ai missionari di prendersi cura di tanta gente. Ringraziare ogni singola persona toglierà tante gocce che potrebbero andare a beneficio di progetti missionari. Invitiamo allora chi desidera un attestato per la dichiarazione delle imposte a richiederlo.
A nome dei missionari della Svizzera italiana grazie di cuore.

24 febbraio
Oratorio di Gordola.
Dalle 9 alle 13 con la condivisione del pranzo.
Secondo incontro di formazione/preparazione campo estivo.

9 marzo
Centro Giovani di Bodio - ore 9
FORUM della CMSI in collaborazione con AQ
Tema: "Meno è di più, ogni contributo conta".

25 maggio
FORUM della CMSI
Luogo e tema verranno comunicati.

AZIONE NATALIZIA PER UN NATALE CRISTIANO

Grazie per la generosa manifestazione di amore che voi tanti benefattori avete rivolto ai missionari tramite l'azione Natalizia per un Natale cristiano. Quest'anno ci permette di inviare ai missionari della Svizzera italiana nel mondo la somma di fr. 66.000.-

Don JEAN-LUC FARINE PRESIDENTE DI MISSIO SVIZZERA

Il nostro co-presidente della Conferenza Missionaria, don Jean-Luc Farine, è stato nominato presidente del Consiglio di Fondazione di Missio Svizzera, sezione nazionale delle Pontificie Opere Missionarie. Suo obiettivo è «aiutare tutti i membri dell'équipe a svolgere il loro servizio a tutta la Chiesa nella certezza che la dinamica di Missio in favore della cooperazione tra le chiese possa diventare uno stimolo per rinnovare le nostre comunità aprendole all'incontro con gli altri».

Don GIORDANO PICCINOTTI NOMINATO ARCIVESCOVO

Il 31 gennaio, il ticinese salesiano don Giordano Piccinotti è stato nominato arcivescovo titolare di Gradisca e –dal 2 ottobre scorso– presidente dell'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica. Don Giordano tra gli altri incarichi rivestiti è stato direttore della "Fondazione Opera don Bosco nel Mondo" a Lugano; procuratore della "Fondazione Istituto Elvetico Opera don Bosco a Lugano"; delegato dei religiosi all'Assemblea della CMSI.

G A B
CH - 6901 Lugano
LA POSTA